

LA SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

Anni 2010-2012

■ L'Istat presenta i dati relativi alla spesa ambientale delle amministrazioni regionali per l'anno 2012 e la nuova serie 2010-2011 coerente con i risultati della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti SEC2010.

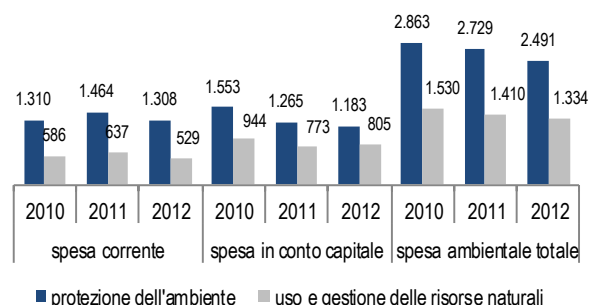
■ La spesa ambientale erogata complessivamente dalle amministrazioni regionali italiane nel 2012 ammonta a 3.825 milioni di euro, pari a 64,2 euro per abitante, con un'incidenza sul Pil dello 0,23%.

■ Nel 2012, 2.491 milioni di euro (65% della spesa ambientale totale), sono destinati ad interventi di "protezione dell'ambiente" finalizzati a salvaguardare l'ambiente da fenomeni di inquinamento (emissioni atmosferiche, inquinamento del suolo,..) e degrado (perdita di biodiversità, erosione del suolo,..). Gli altri 1.334 milioni di euro (35% del totale) sono destinati ad interventi di "uso e gestione delle risorse naturali" per la salvaguardia dell'ambiente da fenomeni di esaurimento dello stock di risorse naturali (foreste, risorse energetiche, risorse idriche, eccetera).

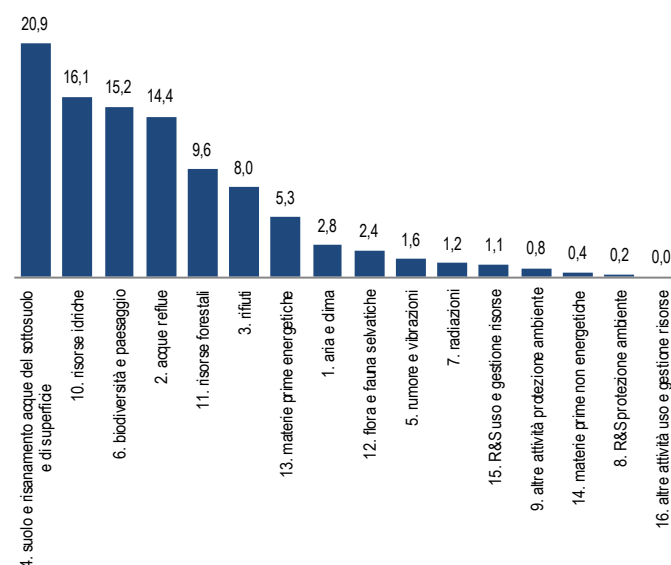
■ Le amministrazioni regionali del Nord-ovest e del Nord-est destinano la quota maggiore delle proprie spese ambientali alla tutela della biodiversità e del paesaggio (rispettivamente il 24% e 25% del totale nel 2012). Il 21% della spesa ambientale delle amministrazioni regionali del Centro è destinata ad interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie. Nel Mezzogiorno il 41% del totale della spesa ambientale si ripartisce pressoché in ugual misura tra interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (21%) e interventi di gestione delle risorse idriche (20%).

■ Più della metà della spesa ambientale delle amministrazioni regionali è destinata a finanziare interventi di tutela ambientale realizzati da altri operatori (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private); i trasferimenti rappresentano il 60% del totale nel 2010 e nel 2011 e il 55% nel 2012.

SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI SPESA E FINALITA' AMBIENTALE. Anni 2010-2012, valori in milioni di euro a prezzi correnti



SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER SETTORE AMBIENTALE DI INTERVENTO. Anno 2012, composizione percentuale



Spesa ambientale pro capite più alta nel Mezzogiorno

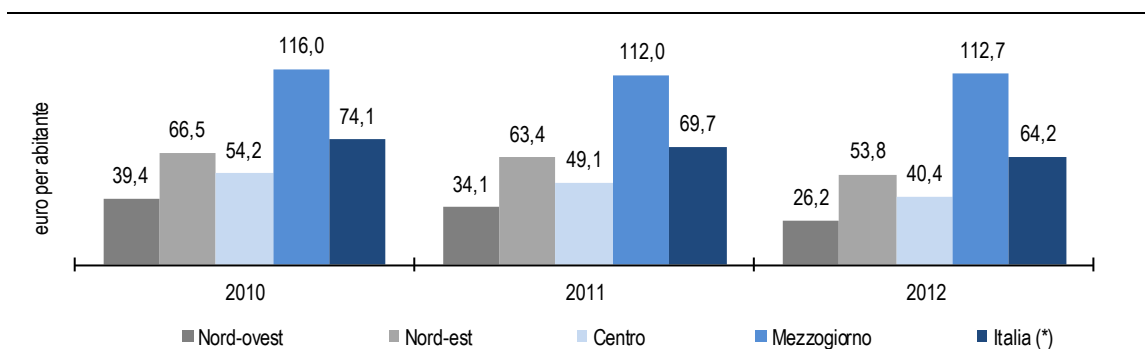
L'Istat presenta i dati relativi alla spesa ambientale delle amministrazioni regionali per l'anno 2012 e la nuova serie 2010-2011 coerente con i risultati della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti SEC2010¹.

Nel 2012 le amministrazioni regionali italiane spendono complessivamente per la tutela dell'ambiente 3.825 milioni di euro, pari allo 0,23% del Pil. Tale valore risulta inferiore sia alla spesa erogata nel 2011 (4.139 milioni di euro, con una incidenza sul Pil dello 0,25%) sia a quella del 2010 (4.394 milioni di euro, pari allo 0,27% del Pil).

In termini pro capite la spesa ambientale delle amministrazioni regionali ammonta a 64,2 euro per abitante nel 2012, a fronte di 69,7 euro per abitante nel 2011 e di 74,1 euro nel 2010 (Figura 1). Valori inferiori alla media nazionale si registrano per le amministrazioni regionali del Nord-ovest, Nord-est e Centro (rispettivamente 26, 54 e 40 euro per abitante nel 2012), mentre le amministrazioni regionali del Mezzogiorno presentano una spesa molto più elevata, con una media di 113 euro per abitante. Al risultato di questa ripartizione territoriale continuano a contribuire le spese realizzate a valere su fondi strutturali, nonché quelle connesse ad accordi di programma quadro in materia di servizi e infrastrutture ambientali. Nel 2012 tale componente rappresenta circa il 30% della spesa in conto capitale destinata al potenziamento e all'aumento dell'efficienza delle opere infrastrutturali di gestione delle risorse idriche, delle acque reflue nonché di difesa del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie.

FIGURA 1. SPESA AMBIENTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI.

Anni 2010-2012, euro per abitante



(*) I dati si riferiscono al complesso delle amministrazioni regionali italiane.

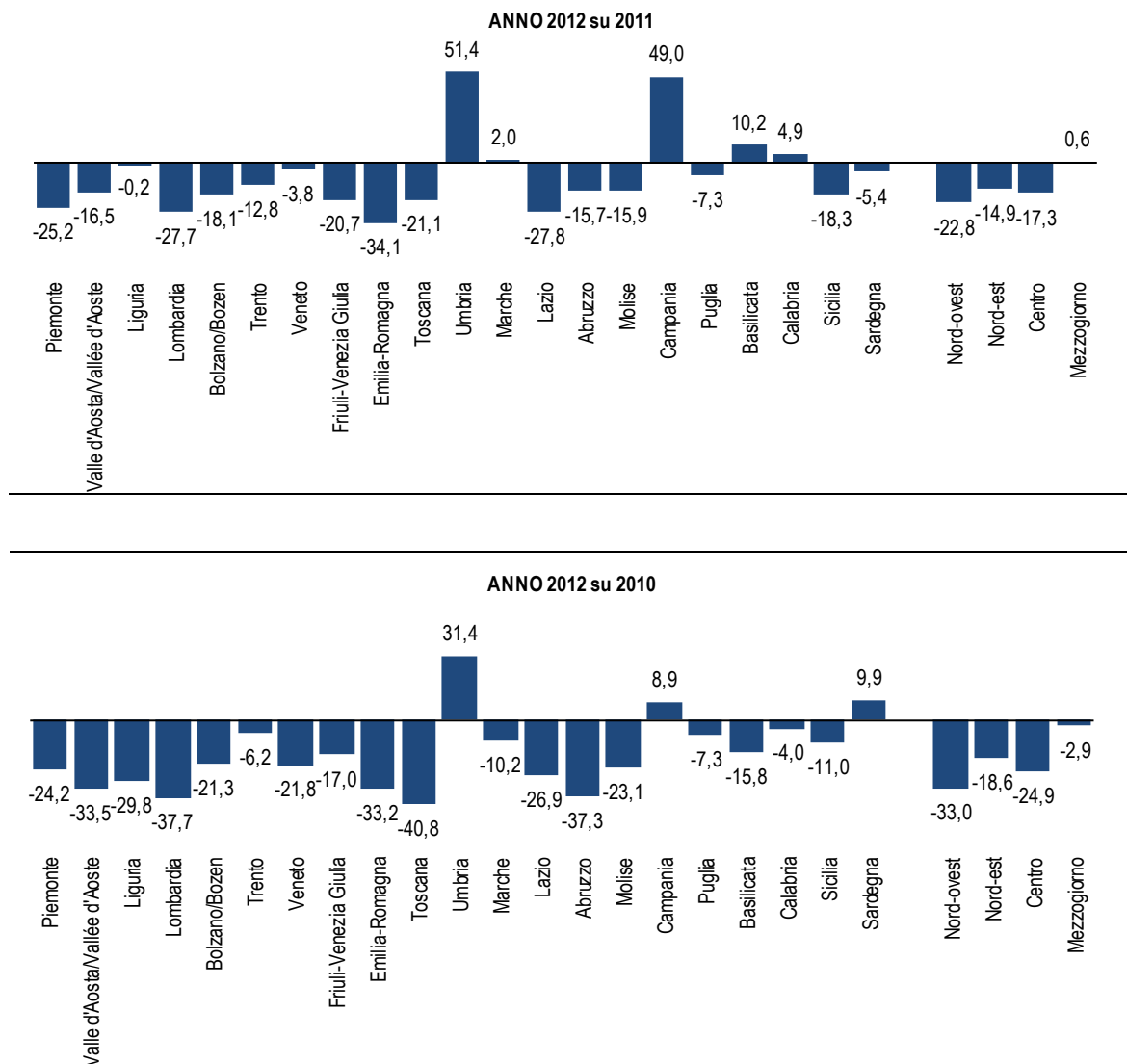
I dati per ripartizione geografica della spesa erogata dalle amministrazioni regionali indicano un più forte calo rispetto al 2011 nel Nord-ovest (-22,8%) rispetto al Centro (-17,3%) e al Nord-est (-14,9%), a fronte di un lieve aumento della spesa nel Mezzogiorno (+0,6%). Nel confronto con il livello del 2010, la spesa ambientale segna una diminuzione molto marcata nel Nord-ovest, Centro e Nord-est (-33%, -24,9%, -18,6% rispettivamente) e un calo contenuto anche nell'insieme delle amministrazioni regionali del Mezzogiorno (-2,9%) (Figura 2).

A livello di singola amministrazione regionale, a fronte di una generale riduzione della spesa ambientale, solo Umbria e Campania fanno registrare nel 2012 una spesa in aumento sia rispetto al 2011, con percentuali più marcate (+51,4% e +49% rispettivamente), sia rispetto al 2010 (+31,4% e +8,9% rispettivamente). L'incremento è determinato quasi esclusivamente dalla componente in conto capitale, comprensiva di investimenti e trasferimenti per il finanziamento di analoghe spese realizzate da altri operatori economici (altri enti pubblici, istituzioni sociali private senza scopo di lucro, eccetera). La maggiore spesa erogata dall'Umbria è destinata prevalentemente al finanziamento di interventi di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché di gestione delle risorse idriche. L'incremento di spesa della Campania è determinato dagli investimenti realizzati per manutenzione e tenuta in efficienza di acquedotti e di impianti per depurazione.

¹ Cfr. "Sec 2010: cambia il sistema dei conti nazionali", <http://www.istat.it/it/archivio/110424>; "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 - Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)", <http://www.istat.it/it/archivio/133556>

Incrementi contenuti della spesa ambientale si registrano tra il 2011 e il 2012 per le amministrazioni regionali delle Marche (+2%), Basilicata (+10,2%) e Calabria (+4,9%), mentre per la Sardegna il livello del 2012 risulta superiore a quello del 2010 (+9,9%) (Figura 2).

FIGURA 2. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI. Variazioni percentuali



Due terzi di spesa per suolo, risorse idriche, biodiversità e paesaggio, acque reflue

Attività e interventi finalizzati a salvaguardare l'ambiente da fenomeni di inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.) e di degrado (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.) assorbono la quota prevalente della spesa ambientale erogata nel triennio 2010-2012. In particolare, nel 2012 alla "protezione dell'ambiente" sono destinati il 71,2% della spesa corrente e il 59,5% della spesa in conto capitale per un totale di 2.491 milioni di euro (pari al 65% del totale della spesa ambientale). Ad interventi di "uso e gestione delle risorse naturali" sono destinati 1.334 milioni di euro (35% del totale), volti a tutelare l'ambiente da fenomeni di esaurimento dello stock delle risorse naturali (foreste, risorse energetiche, risorse idriche, ecc.).

I settori ambientali nei quali si registrano le spese più elevate sono quelli della protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie (20,9% del totale), dell'uso e gestione delle risorse idriche (16,1%), della protezione della biodiversità e del paesaggio (15,2%) e della gestione delle acque reflue (14,4%). Questi quattro settori coprono i due terzi della spesa complessiva (Prospetto 1).

Le amministrazioni regionali del Nord-ovest e del Nord-est riservano la quota maggiore della spesa ambientale a interventi per la protezione della biodiversità e del paesaggio (rispettivamente il 23,5% e 24,7% del totale nel 2012). La quota più elevata si registra nella provincia autonoma di Trento (57,3% del totale); seguono Piemonte, con un'incidenza del 25,7%, e Liguria e Lombardia, con il 24% circa. Una quota rilevante della spesa delle amministrazioni regionali del Nord-est è destinata alla protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie (22,3%). In particolare tale componente risulta prevalente per Emilia Romagna (33,7% del totale), Friuli-Venezia Giulia (31,3%), Veneto (27,9%) e provincia autonoma di Bolzano (22,5%).

PROSPETTO 1. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER SETTORE AMBIENTALE DI INTERVENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2012, composizioni percentuali

Settore ambientale di intervento	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia (a)
Protezione dell'aria e del clima	5,2	4,1	4,4	1,7	2,8
Gestione delle acque reflue	11,8	9,8	11,9	16,6	14,4
Gestione dei rifiuti	7,1	6,1	14,8	7,4	8,0
Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	14,7	22,3	21,3	21,5	20,9
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	3,4	3,2	1,8	0,8	1,6
Protezione della biodiversità e del paesaggio	23,5	24,7	15,1	11,2	15,2
Protezione dalle radiazioni	2,2	2,0	1,4	0,8	1,2
R&S per la protezione dell'ambiente	0,1	0,5	0,8	0,0	0,2
Altre attività per la protezione dell'ambiente(b)	1,5	1,7	1,2	0,3	0,8
Uso e gestione delle risorse idriche	12,6	9,6	9,5	19,9	16,1
Uso e gestione delle foreste	6,1	5,1	5,5	12,2	9,6
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	1,4	2,4	1,8	2,7	2,4
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	9,5	8,3	9,3	3,0	5,3
Uso e gestione delle materie prime non energetiche	0,8	0,1	1,1	0,2	0,4
R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	0,1	0,1	0,1	1,7	1,1
Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali (b)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) I dati si riferiscono al complesso delle amministrazioni regionali italiane.

(b) Attività di amministrazione generale dell'ambiente, di istruzione, formazione ed informazione in materia ambientale, attività che comportano spese non divisibili, attività non classificate altrove.

Alcune specificità nella destinazione della spesa per settore ambientale emergono a livello di singola amministrazione regionale. La Valle d'Aosta destina nel 2012 una quota pari al 18,3% della propria spesa ambientale alla gestione delle risorse forestali, principalmente per interventi di incremento e conservazione del patrimonio forestale e di prevenzione e lotta agli incendi boschivi. L'amministrazione regionale della Lombardia e la provincia autonoma di Bolzano destinano rispettivamente il 17,6% e il 17,3% della spesa ambientale ad interventi di gestione delle risorse

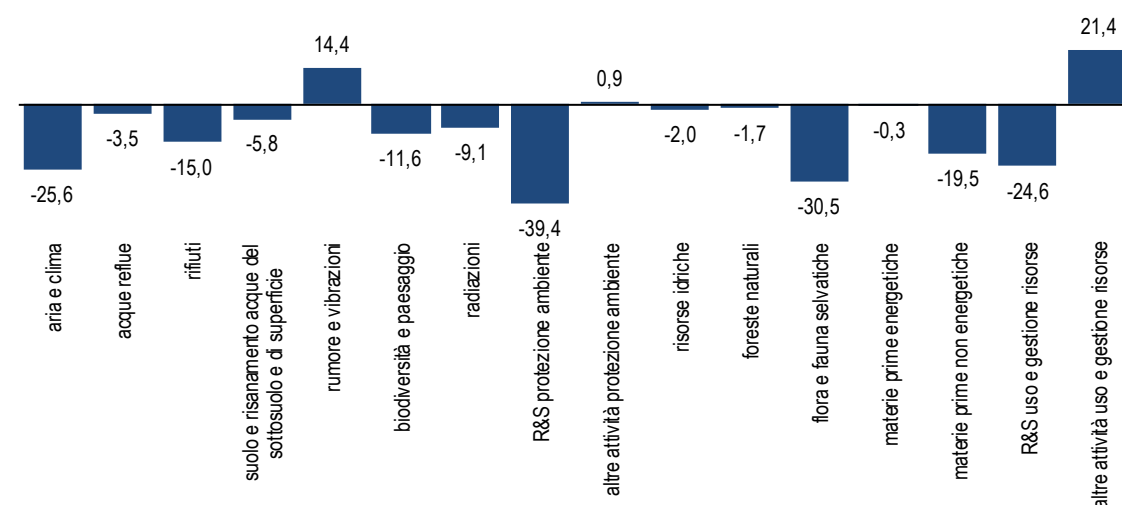
energetiche, con trasferimenti per il finanziamento di iniziative per la riduzione dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza energetica e la produzione da fonti rinnovabili.

Nel Centro una parte significativa della spesa ambientale è destinata a interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (21,3% del totale). La quota relativa a tale componente è particolarmente elevata (30,2%) in Toscana, dove è destinata soprattutto a trasferimenti per interventi di messa in sicurezza di bacini idrografici e tutela della costa da fenomeni di erosione. Le amministrazioni regionali di Lazio, Marche ed Umbria spendono, per interventi in tale settore, il 19,7%, 18,4% e 14,1% della rispettiva spesa ambientale. Nel Lazio sono gli interventi legati al ciclo di gestione dei rifiuti a far registrare la quota di spesa più elevata nel 2012 (24,4%); quasi la metà consiste in finanziamenti di misure di intervento per l'incentivazione e la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. In Umbria sono le spese per la gestione delle risorse idriche, quali investimenti nel settore dell'approvvigionamento idrico e trasferimenti per interventi nel settore dell'irrigazione, a risultare prevalenti (22,2% della spesa).

Nel Mezzogiorno il 41,4% del totale della spesa ambientale si ripartisce quasi in uguale misura tra interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (21,5%) e interventi di gestione delle risorse idriche (19,9%). La Calabria presenta la quota di spesa più elevata (52,3% nel 2012) per interventi di risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie. La quota di spesa destinata a tale settore ambientale, seppure molto inferiore, risulta significativa anche in Abruzzo (24%), Puglia (19,4%) e Sardegna (19,1%). Per il settore della gestione delle risorse idriche è la Basilicata a registrare l'incidenza di spesa più alta (43% del totale), seguita dalla Puglia (36,6%). Si tratta prevalentemente di trasferimenti per interventi volti al potenziamento del sistema di approvvigionamento e distribuzione idrica e all'uso sostenibile delle risorse idriche.

In Campania, nel 2012, prevalgono le spese per la gestione delle acque reflue, destinate soprattutto alla gestione e manutenzione – ordinaria e straordinaria – di impianti di depurazione regionali (47,2% sul totale); a tale settore è altresì destinata la quota prevalente della spesa ambientale del Molise (17,7% nel 2012). Abruzzo e Sicilia spendono di più nel settore della protezione della biodiversità e del paesaggio, con incidenze pari rispettivamente al 27,3% e 20,2% della spesa ambientale totale. Non molto differente è la quota destinata dall'amministrazione regionale della Sicilia alla tutela delle risorse forestali (19,1%), mentre l'incidenza più elevata per tale settore si registra, nel 2012, in Calabria (23,3% del totale).

Nell'ultimo biennio, quasi tutti i settori ambientali sono interessati da una contrazione della spesa ambientale. Diminuzioni più forti riguardano i settori della ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente (-39,4%), uso e gestione della flora e fauna selvatiche (-30,5%), protezione dell'aria e del clima (-25,6%), ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali (-24,6%), uso e gestione delle materie prime non energetiche (-19,5%), gestione dei rifiuti (-15%) e protezione della biodiversità e del paesaggio (-11,6%) (Figura 3).

FIGURA 3. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER SETTORE AMBIENTALE DI INTERVENTO. Variazioni percentuali 2012 su 2011


In quasi tutti i settori ambientali prevale la spesa per trasferimenti ad altri operatori

Più della metà della spesa ambientale delle amministrazioni regionali è destinata a finanziare interventi di tutela ambientale realizzati da altri operatori (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private): i trasferimenti rappresentano il 60% del totale nel 2010 e nel 2011 e il 55% nel 2012 (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER INTERVENTI DIRETTI E PER TRASFERIMENTI. Anni 2010-2012, valori in milioni di euro a prezzi correnti e composizioni percentuali

Categorie di spesa	Valori assoluti			Composizioni percentuali (a)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Spesa corrente	1.897	2.101	1.837	100,0	100,0	100,0
Spesa per interventi diretti	935	943	930	49,3	44,9	50,7
Trasferimenti	961	1.158	906	50,7	55,1	49,3
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche</i>	865	1.067	811	90,0	92,1	89,5
Spesa in conto capitale	2.498	2.038	1.988	100,0	100,0	100,0
Spesa per interventi diretti	828	701	809	33,1	34,4	40,7
Trasferimenti	1.670	1.337	1.179	66,9	65,6	59,3
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche</i>	1.317	1.109	949	78,9	82,9	80,5
Totale spesa	4.394	4.139	3.825	100,0	100,0	100,0
Spesa per interventi diretti	1.763	1.645	1.739	40,1	39,7	45,5
Trasferimenti	2.632	2.494	2.085	59,9	60,3	54,5
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche</i>	2.182	2.175	1.761	82,9	87,2	84,4

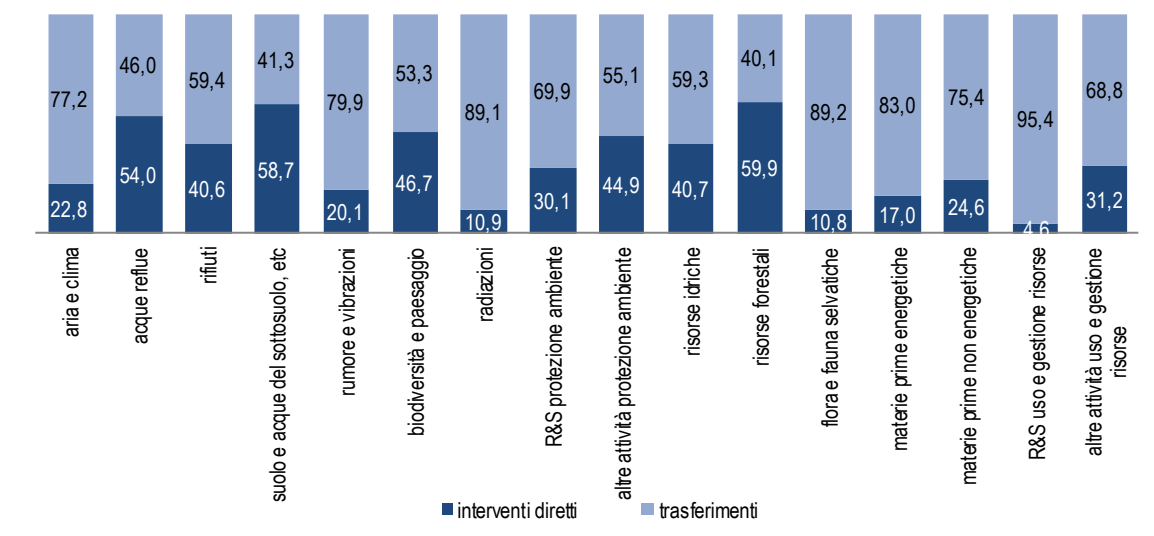
(a) L'incidenza dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche è calcolata rispetto al totale dei trasferimenti relativi a ciascuna categoria di spesa.

Nel 2012 viene trasferita ad altri operatori dalle amministrazioni regionali una quota del totale della spesa superiore al 90% in Basilicata (96,9%), Puglia (93,1%), Piemonte (92%) e Lombardia (90,4%); quote inferiori al 50% si registrano in Abruzzo (49,3%), Sicilia (44,6%), Friuli-Venezia Giulia (41,5%), Val d'Aosta (26,9%), nella provincia autonoma di Trento (22,6%), Campania (20,3%) e Calabria (12,6%).

Nel triennio in esame sono le amministrazioni pubbliche, i principali destinatari dei trasferimenti operati dalle amministrazioni regionali, con una incidenza superiore all'80%. Considerando i soli trasferimenti correnti si raggiunge una quota pari o superiore al 90%.

Nel 2012 i trasferimenti coprono gran parte della spesa in quasi tutti i settori ambientali (Figura 4). Le quote più elevate si registrano nei settori della ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali (95,4%), della gestione della flora e della fauna selvatiche (89,2%), della protezione dalle radiazioni (89,1%), della gestione delle risorse energetiche (83%), dell'abbattimento del rumore e delle vibrazioni (79,9%), della protezione dell'aria e del clima (77,2%) e della gestione delle materie prime non energetiche (75,4%). La spesa diretta prevale nei settori della gestione delle risorse forestali (59,9%), della protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie (58,7%) e della gestione delle acque reflue (54,0%).

FIGURA 4. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER INTERVENTI DIRETTI E TRASFERIMENTI, PER SETTORE AMBIENTALE DI INTERVENTO. Anno 2012, composizioni percentuali



Glossario

Spesa ambientale

Spesa sostenuta per attività ed azioni di :

- “protezione dell’ambiente”, ossia finalizzate alla prevenzione, alla riduzione e all’eliminazione dell’inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.);
- “uso e gestione delle risorse naturali”, ossia finalizzate all’uso e alla gestione delle risorse naturali (risorse idriche, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento.

Sono incluse spese per attività di tipo strumentale quali quelle di attività di monitoraggio e controllo, di ricerca e sviluppo sperimentale, di amministrazione e regolamentazione, di formazione, informazione e comunicazione. Sono invece escluse le attività e le azioni che, pur esercitando un impatto favorevole sull’ambiente, perseguono altri obiettivi primari, quali ad esempio la tutela della salute umana, dell’ambiente di lavoro, delle attività economiche, del patrimonio culturale artistico e architettonico o delle infrastrutture antropiche.

Classificazioni della spesa ambientale

Le spese per la “protezione dell’ambiente” sono classificate secondo la classificazione Cepa (Classification of Environmental Protection Activities and expenditures – Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell’ambiente).

Le spese per l’“uso e gestione delle risorse naturali” sono classificate secondo la classificazione Cruma (Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures – Classificazione delle attività e delle spese per l’uso e gestione delle risorse naturali).

Le classificazioni Cepa e Cruma si articolano rispettivamente in 9 e 7 voci di primo livello – denominate “classi” – elencate nel successivo Prospetto². Ciascuna classe si articola in ulteriori voci di dettaglio.

PROSPETTO. LE CLASSIFICAZIONI CEP A E CRUMA DELLE SPESE AMBIENTALI

Cepa, Classificazione delle spese per la protezione dell’ambiente

- 1 Protezione dell’aria e del clima
- 2 Gestione delle acque reflue
- 3 Gestione dei rifiuti
- 4 Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie
- 5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
- 6 Protezione della biodiversità e del paesaggio
- 7 Protezione dalle radiazioni
- 8 R&S per la protezione dell’ambiente
- 9 Altre attività per la protezione dell’ambiente

Cruma, Classificazione delle spese per l’uso e la gestione delle risorse naturali

- 10 Uso e gestione delle risorse idriche
- 11 Uso e gestione delle foreste
- 12 Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche
- 13 Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)
- 14 Uso e gestione delle materie prime non energetiche
- 15 R&S per l’uso e la gestione delle risorse naturali
- 16 Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali

² Per maggiori informazioni sul contenuto di ciascuna classe cfr. nota metodologica.

Spesa per interventi diretti e spesa trasferita

La spesa per interventi diretti include i costi di produzione (spese per il personale in servizio, acquisto di beni e servizi, ammortamenti) e gli investimenti (acquisto di beni mobili, immobili, macchinari, ecc.) sostenuti dall'amministrazione per la produzione di servizi ambientali, destinati per lo più alla collettività. L'aggregato comprende le spese sostenute dall'amministrazione per acquistare beni e servizi ambientali prodotti da altri, ivi incluso il caso di servizi resi alla collettività.

La spesa trasferita include i finanziamenti erogati per interventi di tutela ambientale da parte di altri operatori, ovvero i trasferimenti, correnti e in conto capitale, attraverso i quali vengono finanziate, in tutto o in parte, spese sostenute da altri operatori per la produzione di servizi di protezione dell'ambiente o per l'acquisto di beni e servizi ambientali. Sono inclusi i finanziamenti ad operatori nazionali pubblici e privati (amministrazioni pubbliche, famiglie, istituzioni sociali private, imprese) e i finanziamenti al resto del mondo.

Ripartizioni geografiche

Nord-ovest : comprende Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria;

Nord-est: comprende Bolzano/Bozen, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;

Centro: comprende Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

Mezzogiorno: comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.